

In canoa sul Ticino alla ricerca dell'oro

Già negli anni passati avevo sceso con amici il fiume per diversi tratti, godendo del paesaggio: la natura quasi incontaminata delle sponde, la lussureggiante vegetazione, la varietà dei volatili, la sensazione piacevolissima di essere portati dalla corrente vedendo scorrere il fondo sassoso sotto di noi nella più assoluta assenza dei rumori che normalmente ci intasano le orecchie. L'eccitazione di ritrovarsi sulle rapide e correre veloci in completa balia della corrente.

Era una esperienza che da tempo desideravo ripetere, ma quello che mi mancava era di poterla fare con un amico che condividesse non solo l'ammirazione per la Natura di questo fiume straordinario ma anche la passione che tutti noi accomuna per la ricerca dell'oro. Ne abbiamo parlato io e Franco (il nostro Presidente) e abbiamo concluso che considerata la ormai scarsità delle punte aurifere accessibili, era il caso di mettersi alla ricerca di nuove e non ancora scoperte e quale migliore sistema che andare alla ricerca direttamente dal fiume? Scendere il fiume dà la possibilità di verificare la morfologia del suo corso, di individuare le sponde erose dalle ultime piene e di provare con assaggi l'eventuale esistenza di un deposito, il tutto con un dispendio di tempo e di fatica minimi si fa' per dire!!!.



Detto ... fatto!

Posto che in canoa il Ticino può essere solo disceso (controcorrente è operazione possibile solo su brevi tratti e a prezzo di erculee fatiche), la scelta è stata per un tratto di 21 chilometri; da Castelletto di Cuggiono a Vigevano. Con il favore delle previsioni meteo, e verificato che la portata d'acqua del fiume era quella ideale per la navigazione in canoa ci siamo dati appuntamento al ponte di Vigevano alle 8.00 di venerdì 16 novembre.

Franco parcheggia l'auto appena a valle del ponte e salito sulla mia ci avviamo a quello che sarà il nostro punto di imbarco. Passiamo: Abbiategrasso, Robecco, Ponte Vecchio, Boffalora, Cuggiono, sosta caffè e finalmente, attraversato Castelletto di Cuggiono arriviamo al Parcheggio in riva al fiume. Scarichiamo la canoa dal portatutto (a proposito è una gonfiabile a 5 compartimenti stagni della Zodiac che mi serve egregiamente da ormai 15 anni nel mio girovagare per le isole greche e che vanta una dozzina di onorevoli discese del Ticino) la attrezziamo con il minimo necessario per la ricerca: due batee, due palette, una vanghetta e un succhiotto, indossiamo i giubbetti salvagente e VIA!

Qualche giorno prima avevo riletto gli appunti di una associazione di canoisti sulla localizzazione dei punti critici e sul come affrontarli ma confesso che la mia preoccupazione era per l'inesperienza del mio compagno di viaggio, per Franco è la prima navigazione sul fiume e controllare una canoa trascinata dalla corrente non è così facile come a volte può apparire. Sin dalle prime pagaiate mi rilasso e ogni preoccupazione svanisce, Franco si dimostra allievo diligente e ricettivo che in breve apprende quanto serve, sarà una PASSEGGIATA!!!.

La prima difficoltà da superare è il passaggio sotto il ponte della A4 MI/TO, gli appunti dicono di tenersi sulla sponda destra perché a valle delle prime quattro arcate a sinistra affiorano grossi massi e di vedere se sotto le arcate a sinistra non siano accumulati rami e tronchi. Ci fermiamo a un centinaio di metri dal ponte sulla sponda destra e prima sorpresa,

una strisciata di sassi decisamente scuri e molto granato affiorante: fuori i piatti poche palettate e abbiamo la conferma, è un buon posto ma conveniamo che non possiamo fermarci siamo appena partiti! Torneremo con calma e qualche giorno di lavoro è assicurato. Tronchi e rami non se ne vedono, le arcate sono libere, c'è l'incognita di quello che possono aver fatto i lavori in corso per la TAV, partiamo liscio come un olio.

Proseguiamo tranquilli per un paio di chilometri quindi avvistiamo i ponti affiancati ferroviario e stradale della SS 11 MI-NO, le indicazioni lo danno come un passaggio al quale prestare molta attenzione, sbarchiamo e camminando affiancati alla canoa passiamo sotto il primo ponte, risaliamo sulla canoa e partiamo uno scivolo sotto il ponte stradale ci lancia, poi un saltello e via sul filo di una corrente allegra. La nostra navigazione prosegue tranquillissima, osserviamo con attenzione e spesso ci fermiamo subito a valle di una sponda erosa per "saggiare". Troviamo qualche buona promessa, alcune punte sono state già lavorate al cuore ma molto altro resta da lavorare e questo ci conferma che il Ticino è un fiume ricco d'oro. Scendendo ci rendiamo conto che una sola discesa non sarà sufficiente a conoscere il fiume, spesso ci troviamo a dover decidere davanti ad un isolone, destra o sinistra, il dubbio che l'El Dorado sia dall'altra parte rimane sempre bruciante. "Sarà per una prossima volta", ci consoliamo.

Siamo a due terzi della discesa e ci spostiamo sulla destra costeggiando una sponda con tronchi d'albero abbattuti affioranti sull'acqua e i chiari segni di una massiccia erosione della sponda, alla fine una riva ghiaiosa che sale dolcemente ci invita alla sosta. La strisciata di sassi scuri e il granato sono evidenti e non ci sono tracce di scavo o di assaggio, due palettate di sabbia nella batea io, Franco fa lo stesso prendendo sabbia una decina di metri avanti, pochi secondi e i nostri sguardi si incrociano increduli: "Mai visto una cosa del genere" "Nemmeno io". Riproviamo in altri punti, sempre lo stesso risultato, bastano poche palettate di sabbia e sul fondo delle batee resta un cielo stellato, ma è la Via Lattea! Una miriade di puntine luccicanti, sarà un decimo a piatto! La febbre (dell'oro) sale ma purtroppo è già pomeriggio e ci resta ancora un lungo tratto di fiume prima di Vigevano. Nascondiamo con attenzione le tracce dei nostri assaggi, mi vien da pensare che è operazione inutile, questa punta è qui che ci aspetta da almeno un paio d'anni, e se non si è fatta trovare da altri, vuol dire che ci aspetterà ancora per un altro poco, e ripartiamo.

Cerchiamo di memorizzare il luogo e di trovare sulle rive dei riferimenti che ci permetteranno di individuare e localizzare sulle mappe la punta aurifera, non è facile perché a parte i ponti e le linee elettriche dal "fiume azzurro" non ci si rende conto di essere in una regione densamente popolata, non vediamo nessun segno di presenza umana, nessun sentiero che costeggia il fiume, nessuna macchina né ciclista, nessun'altra imbarcazione, siamo soli E, a farci compagnia: gabbiani, aironi, gallinelle, cormorani e stormi di anatre selvatiche che si levano in volo al nostro avvicinarci. Arriviamo a Vigevano nel tardo pomeriggio stanchi ma soddisfatti ed eccitati dalla nostra scoperta. Carichiamo tutto sulla macchina di Franco e di nuovo ripercorrendo le strade che ci porteranno a Castelletto di Cuggiono per recuperare la mia macchina, concordiamo un programma di uscite alla ricerca della punta.

Chiedo venia a chi ha letto sino a questo punto sperando di capire dove si trova l'ElDorado ma il posto per ora rimarrà segreto. Non abbiamo ancora trovato un modo facile per arrivarci a piedi passando dalla sponda piemontese ma, sempre in canoa, siamo già tornati qualche volta sul posto portandoci appresso setaccio, canaletta, secchi e tutto il necessario e abbiamo lavorato il cuore della punta E che CUORE!!!!!!!!!!!!!!!

Un caro saluto e l'augurio che i vostri piatti possano essere sempre colmi di luccicanti pagliuzze.

Giuseppe